

23 APPIANI FRANCESCO ANTONIO. Rio nell'Elba (n. 10)

S. Antonio - Monte Argentario, 17 aprile 1737. (Originale AGCP)

“Gesù lo chiama in questa santa solitudine, per parlarle al cuore parole di vita eterna, che saranno più dolci del miele”. Francesco Antonio non può più avere dubbi sulla sua vocazione, Dio lo chiama assolutamente al “Monte di Mirra”, a fare cioè perpetua memoria della Passione del Signore e di quella del suo popolo. In ogni caso deve continuare a comportarsi con vigilanza e soprattutto con equilibrio, per non perdere la salute, per questo gli raccomanda “la discrezione nelle penitenze, mangi e beva il suo bisogno, e dorma il necessario, e si pigli qualche santo divertimento con pigliare aria fuori ecc. Non s'indebiti lo stomaco, che questo cerca il diavolo acciò non faccia più niente”. A chi gli chiede della sua vocazione sappia rispondere con delicatezza e disinvoltura, cambiando discorso se necessario, o facendo silenzio. Gli ribadisce che “tutto il Paradiso aspetta con giubilo la sua partenza dalla Casa e dal suo Parentado, acciò sia una vittima tutta sacrificata all'Eterno Amore d'Iddio”.

Viva Gesù.

Carissimo,

la fiamma del Divino Amore bruci sempre i nostri cuori. Amen.

Credo che avrà ricevuta la mia lettera che le ho mandato dal Sig. D. Stefano di Longone, e perciò non le dico altro, solo che le ratifico che Gesù lo chiama in questa santa solitudine, per parlarle al cuore parole di vita eterna, che saranno più dolci del miele.¹ Tutto il Paradiso aspetta con giubilo la sua partenza dalla Casa e dal suo Parentado, acciò sia una vittima tutta sacrificata all'Eterno Amore d'Iddio, giustizia, santità e verità. *Exi de domo tua et de cognatione tua,*² disse Dio al grande Abramo. Custodisca il tutto, con segretezza, nel suo cuore, acciò i nemici non ci rubino il tesoro.

Orsù Carissimo mio: *Ecce Dominus Iesus qui stat ad ianuam cordis tui et vocat te.*³ O dolce chiamata di sempiterna vita! O Dio, come faremo a rendervi le dovute grazie? Alla rinfrescata potrebbe essere la sua venuta in questo Monte di Mirra,⁴ perché fin allora non sarà terminato il S. Ritiro.

Scrivo al Sig. Gregorini rispondendo ad una sua lettera in cui mi dà nuova della sua ritirata a S. Caterina;⁵ ma credo che Dio lo voglia anche lui qui, e però mi contento che seco conferisca, ma con gran segretezza. Quando sarà perfezionato questo Ritiro, spero senz'altro che faremo l'altro in

cotest'Isola, e vi coopereremo tutti. Se Dio mi aprirà la strada, quando sarà giunto il tempo della loro partenza dal mondo per il Santo Ritiro, verrò io costì in persona, per dargli un abbraccio nel Cuore di Gesù, e condurmeli meco a questo Santo Luogo, affinché insieme cantiamo le Divine Misericordie.⁶

Orsù forte e costante: *Noli metuere, Dominus enim pugnat pro te.*⁷ Le raccomando la discrezione nelle penitenze, mangi e beva il suo bisogno, e dorma il necessario, e si pigli qualche santo divertimento con pigliare aria fuori ecc. Non s'indebiliti lo stomaco, che questo cerca il diavolo acciò non faccia più niente. Quando sarà qui vedrà il tutto ben disposto con discreta e santa penitenza.

Mi saluti in Gesù (se le pare espediente, e se no non lo faccia) la Sua piissima Sig.ra Madre e Sig. Padre: e se le pare bene di non dirle niente perché non le facciano interrogazioni, lo faccia, poi a suo tempo Dio gli muterà il cuore, lo vedrà.

Stia vigilante, perché se gli tenderanno molti lacci e puol essere che le facciano parlare da qualche persona d'autorità, lei però si mantenga forte, risponda con modestia, che non vuole apparentarsi col mondo, e che vuole seguire le divine chiamate, risponda con poche parole, e se le fanno lunghi discorsi, per convincerlo con ombra di bene, si mantenga in silenzio e col cuore tutto in Dio, e non replichì altro se non che vuole la Ss.ma Volontà d'Iddio, e che vuole servir Dio e Maria Ss.ma.

Resto con abbracciarla nel Cuore di Gesù; Dio lo benedica. Amen. Ori per me.⁸

[S. Antonio -Monte Argentario]⁹ Orbetello

ai 17 aprile [1737]¹⁰

Quest'estate farò poche Missioni, però mi può scrivere quando vuole.

Suo vero Servo Aff.mo

Paolo Danei D. S. †¹¹

Note alla lettera 23

- 1 Cf. Os 2, 16: “Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”. Cf. anche: Gv 6, 68: “Gli rispose Simon Pietro: Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”; e Sal 119 (118), 103: “Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: più del miele per la mia bocca”.
- 2 Letteralmente: “Esci dalla tua casa e dalla tua parentela”. Cf. Gen 12, 1: “Il Signore disse ad Abram: Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre”.

3. Letteralmente: “Ecco che il Signore Gesù sta alla porta del tuo cuore e ti chiama”. Cf. Ap 3, 20: “Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”. Gv 11, 28: “Il Maestro è qui e ti chiama”.
4. Cf. Ct 4, 6: “Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò al monte della mirra e alla collina dell’incenso”. L’espressione è intenzionalmente plurivalente. Con essa Paolo voleva dire a Francesco Antonio Appiani di ritirarsi in fretta al Monte Argentario, perché facendo così si sarebbe recato in un certo senso al Monte Calvario, che simbolicamente corrisponde al “Monte di Mirra”, cioè al monte dell’amore e della contemplazione dell’amato del cuore, Gesù Crocifisso. Su questo, cf. lettera n. 17, nota 8.
5. S. Caterina era una chiesa e una località fuori paese, poco sopra Rio nell’Elba (LI), dove pure si progettava di fondare un Ritiro Passionista. Sul significato “vocazionale” di questo tentativo di fondazione, cf. lettera n. 28, nota 3. Le prime trattative di fondazione nell’Elba risalgono agli anni 1729-30 e si estendono per un arco di tempo di 40 e più anni, sempre con esito negativo (cf. lettera n. 38, nota 4; lettera n. 594, nota 2 e soprattutto lettera n. 718, nota 1). L’amore che portava alle povere popolazioni e il desiderio di far loro dono del Vangelo, nonostante che innumerevoli tentativi fossero già andati a vuoto, Paolo non rinunciava a tentare sempre di nuovo. E’ un atteggiamento che fa riflettere. C’è da notare che qui Paolo scrive “Gregorini”, mentre tutte le altre volte, comprese le lettere al Sig. Tommaso Fossi, “Gregolini” (cf. lettera n. 35, nota 3): si tratta comunque della medesima persona e cioè di Francesco Gregolini. Nel giugno 1741 egli risulta già sacerdote (cf. lettera n. 31, nota 2.)
6. Cf. Sal 89 (88), 2: “Canterò senza fine le grazie del Signore”.
7. Letteralmente: “Non aver paura, il Signore infatti combatte per te”. Cf. Es 14, 13-14: “Mosè rispose: Non abbiate paura! (...) Il Signore combatterà per voi”.
8. L’espressione latineggiante significa: “Preghi per me”.
9. Nell’originale viene indicato come luogo di stesura della lettera Orbetello (GR), ma dal contesto risulta scritta certamente dal Romitorio di S. Antonio sul Monte Argentario (GR), per questo si è creduto opportuno segnalarlo.
10. Nell’originale come pure nella copia conservati nell’AGCP manca l’indicazione dell’anno. Le notizie che la lettera fornisce, in particolare l’accento al Ritiro della Presentazione in via di ultimazione, ci permettono di datarla con sicurezza, come del resto sempre si è fatto, con l’anno 1737.
11. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo Danei della Santa Croce (cf. lettera n. 14, nota 7).